

# CON PASSIONE E COMPASSIONE “PER LA POVERA GIOVENTÙ DISPERSA” IN PIENA GRATUITÀ

*P. Diego Spadotto*

In una qualsiasi competizione, perché qualcuno sia considerato arrivato primo, è necessario che ci sia qualche altro concorrente arrivato secondo; perché ci sia qualcuno considerato migliore, è necessario che ci sia almeno un altro considerato scarso o mediocre; perché ci sia qualcuno valutato più produttivo e che guadagna un *utile* per se stesso, è necessario che ci sia qualcuno che lavori in *piena gratuità* per il Regno, non lavori per ricevere un guadagno o altri riconoscimenti di questo mondo, e dica: *sono servo inutile ho fatto semplicemente quello che dovevo fare* (cfr. Lc 17,10). Questo l’avevano ben capito P. Antonio e P. Marco Cavanis. **Oggi, chi si dedica alla gioventù bisogna che cambi il linguaggio, rallenti il passo, progetti il futuro insieme ai giovani, umanizzi il dialogo, evangelizzi con coraggio e lungimiranza in piena gratuità.** Solo così potranno dire ai giovani: *“che cosa vuoi fare della tua vita? Quale pensi che sia il sogno di Dio su di te? Pensi di vivere la vita come dono e come servizio?”*. Le scelte che i giovani fanno non sono un menù. Quando scelgono, scelgono la libertà che si gioca tra euforia e dubbio: *“Ma come si fa ad impegnarsi per tutta la vita?”*

Risponde Papa Francesco: *“Giovane chiediti per chi sei tu”*, solo in questo modo la vocazione assume i tratti originali di una *“grazia, di una missione e saranno i nostri fratelli a farci scoprire cos’è la*

CON PASSIONE  
COMPASSIONE  
CON Oggi, chi si dedica alla gioventù bisogna che cambi il linguaggio, rallenti il passo, progetti il futuro insieme ai giovani, umanizzi il dialogo, evangelizzi con coraggio e lungimiranza in piena gratuità.  
COMPASSIONE  
CON PASSIONE  
COMPASSIONE

*libertà*". Bisogna rinnovare il linguaggio con cui parlare ai giovani per renderli protagonisti, bisogna recuperare gli insegnamenti dei Fondatori che indicavano **orizzonti** ai loro ragazzi anche nelle piccole scelte. Aiutare i giovani nei processi decisionali, nelle scelte vocazionali tra libertà e progetto personale. Le scelte e i processi decisionali costituiscono quindi **"il nuovo campo di battaglia in cui si giocano i progetti professionali e vocazionali"**. Educare alla scelta ha a che fare inevitabilmente anche con **"l'accoglienza del mistero che accompagna ogni decisione, perché essa implica sempre una rischiosa consegna di sé, un affidamento a qualcosa o a Qualcuno"**. Dal punto di vista pastorale è importante, allora, curare la formazione degli educatori, dei formatori, tra cui anche i genitori **"perché apprendano il discernimento come stile permanente di vivere e di educare"**.

Siamo Chiesa, siamo famiglia Cavanis, siamo **"tutto per i giovani"**, questa è la nostra missione. Si tratta di credere e amare i giovani, mettendo tutto il nostro impegno nel lasciare loro in eredità un mondo accogliente che sia terreno buono, per farli fiorire come cristiani gioiosi e cittadini solidali. **"L'uomo diventa la Parola che ascolta"**, l'uomo fedele alla Parola di Dio, in un tempo di fake news, è profeta che ascolta. Noi adulti, siamo sempre in un atteggiamento d'insegnamento e parliamo continuamente quando siamo in una relazione con i giovani, ma non ascoltiamo. **Invece, abbiamo bisogno di ascoltare che cosa i giovani ci dicono**. I giovani di oggi **"sono i nuovi poveri"**, è una **"povertà esistenziale e sociale"**, fatta di lavori sottopagati, di luoghi e ambienti non **"sicuri"**, fatta di strumentalizzazione delle loro paure, giovani disorientati e senza regole, come li chiama il Papa nell'**Amoris Laetitia**. Come Congregazione non solo non possiamo, non vogliamo e non dobbiamo abbandonare i giovani, ma intendiamo fare fino in fondo la nostra parte per aiutarli a divenire protagonisti della loro vita, facendo tutte le **"alleanze educative"**, specialmente per la scuola nei paesi più poveri e per un corretto uso dei beni a servizio dei poveri, testimoniando Cristo povero **"abbracciando gioiosamente la povertà"**, facendoci servi **inutili** dei ragazzi, non ci dedichiamo loro per guadagnare o per uno stipendio. **Facciamo quello che dobbiamo fare** (cfr. Lc 17,10). Nel mondo greco-romano gli schiavi e i servi erano costretti a lavorare e non guadagnavano un salario, erano **"in-utiles"**, senza un utile per se stessi. Noi ci dedichiamo al Regno di Dio e ai giovani in piena libertà, gratuità, Carità.